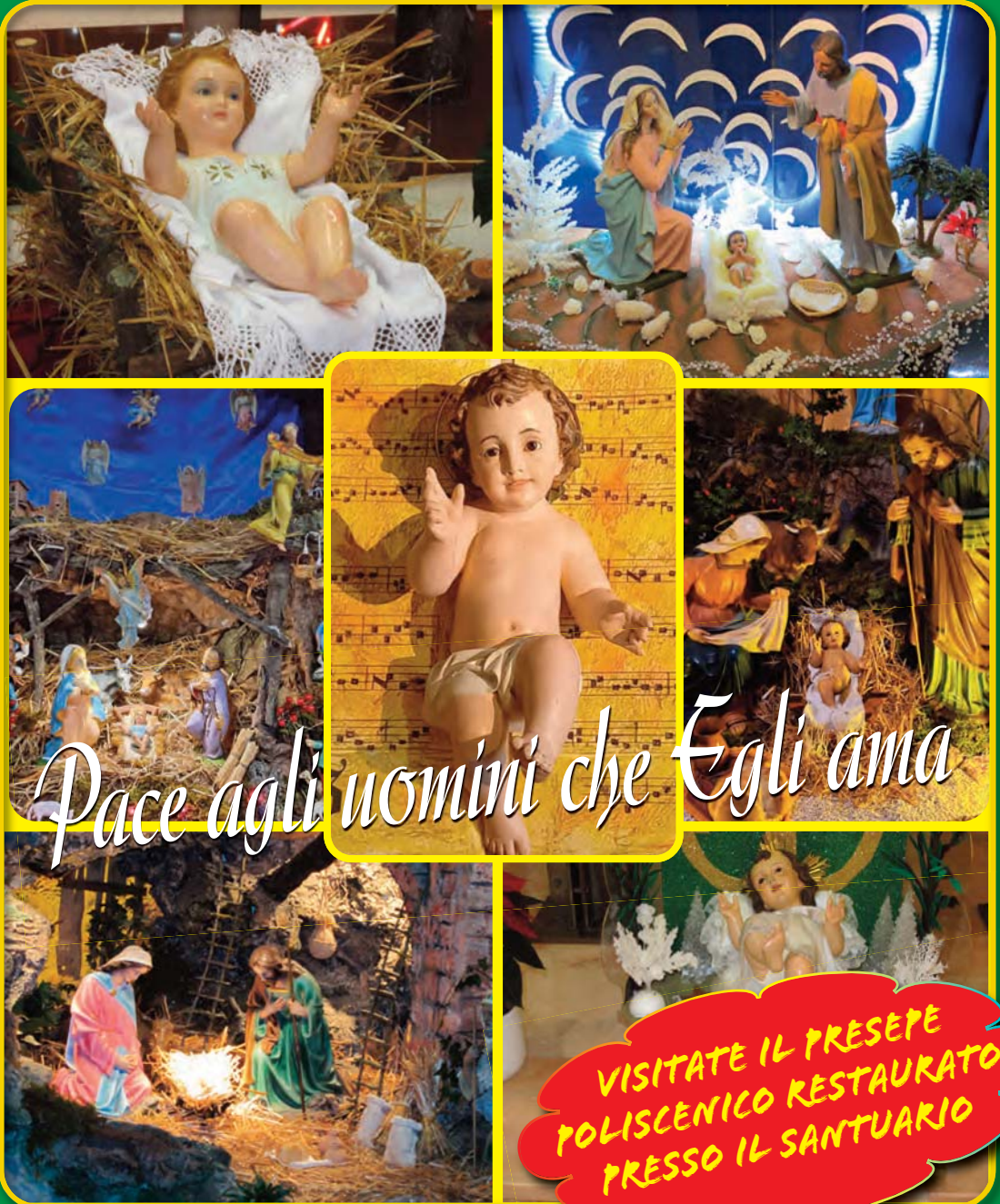


# L'Amore Misericordioso

MENSILE  
DEL SANTUARIO  
DELL'AMORE  
MISERICORDIOSO  
COLLEVALENZA  
ANNO LXII

DICEMBRE  
2021



VISITATE IL PRESEPE  
POLISCENICO RESTAURATO  
PRESSO IL SANTUARIO

# SOMMARIO

## IL TUO SPIRITO MADRE

Il Gesù Bambino che si venera in Santuario  
(a cura di P. Mario Gialletti fam) ..... 1

## LA PAROLA DEL PAPA

Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria (Papa Francesco) ..... 4

## STUDI

È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini  
(Fra Vincenzo Ippolito) ..... 9

## STUDI - Vangelo e santità laicale

Odoardo Focherini un beato iscritto nell'Albo dei Giusti  
(Sac. Angelo Spilla, fam) ..... 16

## STUDI

“Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”  
(Roberto Lanza) ..... 19

## ATTUALITÀ

Le tre regole indicate da Giovanni per cambiare (Ernes Ronchi) ..... 25

## VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario ..... 27

## DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2022 a CollevaLENza ..... 3<sup>a</sup> cop.

Orari e Attività del Santuario ..... 4<sup>a</sup> cop.

## 8 febbraio

# Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

## I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaLENza.it>  
<http://www.collevaLENza.org>

Per la Rivista:

[http://www.collevaLENza.it/Rivista\\_Mensile.asp](http://www.collevaLENza.it/Rivista_Mensile.asp)

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



**L'AMORE MISERICORDIOSO**  
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

**DICEMBRE 2021**

### Direttore:

P. Mario Gialletti

### Direttore responsabile:

Marina Berardi

### Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

### Direzione e Amministrazione:

06059 CollevaLENza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

### Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

### Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

### ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

**Sped.** A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

### Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore  
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

[rivista@collevaLENza.it](mailto:rivista@collevaLENza.it)

# Il Gesù Bambino che si venera in Santuario

**A**l tempo stesso che la Madre era assistente delle giovani, disimpegnava anche l'ufficio di sacrestana. Un anno, a pochi giorni dal Natale, una delle giovani regalò una statuina di gesso di Gesù Bambino



e Lei, che stava preparando il Presepe, fu molto contenta perché sembra, che non ne avesse da mettere là sopra. Però pensò prima, di rivestirlo con una camicina migliore di quella che indossava e gliela volle ricamare e cucire Lei stessa. Così raccontò la Madre l'episodio: "Me lo portai in camera quel Bambinello e mentre ricamavo la camicina, Lo tenevo adagiato sul mio letto. Un giorno, mentre mi affrettavo per terminare il lavoro, suona la campana di Comunità per andare in Chiesa a pregare l'Ufficio Divino. Giusto quel giorno, toccava a me guidare la recita dei salmi per cui, lasciato immediatamente il lavoro, mi avviai verso la Cappella. Attraversato in fretta il corridoio quando all'improvviso, mi raggiunse una vocina di bimbo; io mi fermo un attimo e mi volto a guardare incuriosita, mentre la vocina chiamava con insistenza: "Speranza! Speranza Vestimi!" E chi è? Guardo e mi vedo d'inanzi quel Bambinello di gesso che avevo lasciato in

camera sopra il letto il Quale, porgendomi la camicina che aveva in mano, insisteva: "Vestimi, vestimi! Potete immaginare la mia gioia e lo stupore, tuttavia, dovetti scusarmi dicendogli che era suonata la campana per l'atto di Comunità per cui, non potevo intrattenermi con Lui, e mi allontanai se pur a malincuore, lasciandolo lì con la sua camicia in mano. Egli mi rimase a guardare sorridendo. Quanta ansietà nel mio cuore mentre ero in Cappella pensando al Piccino che avevo lasciato solo nel corridoio! Ed affrettavo col desiderio la fine della preghiera che sembrava quel giorno non terminasse mai. Finalmente finì e, uscita in fretta dalla Cappella, mi avviai verso la mia cella pensando di trovarlo lì, ma grande fu la meraviglia quando, giunta al luogo dell'incontro nel corridoio, Lo vedevo ancora là, aspettandomi con la camicina in mano e mi sorrideva, io Gli chiesi: "Come, sei ancora qui?" E Lui: "Sì, sono ancora qui e poiché te ne sei andata mi hai ritrovato, ma se non te ne fossi andata, non mi avresti ritrovato." Stupenda fu la lezione con suo ammonimento; la Madre concluse: "Nemmeno per starsene con Gesù, è lecito disubbidire alla Regola ed alla voce della campana, che è la voce di Dio che ci chiama agli atti di Comunità. A Lui piace più l'obbedienza che qualsiasi altro atto che ci costasse maggior sacrificio".

Poi, riguardo sempre a quel Gesù Bambino ci raccontò altri episodi; ci disse anche che, non era così bel-

lo quando glielo regalarono, ma che andò trasformandosi poco a poco attraverso i fatti che a causa Sua accadevano fuori dell'ordinario, specialmente negli anni che Lei visse a Madrid tra le "Figlie di Maria Immacolata", dopo la fusione fra queste e le "Figlie del Calvario".

La Madre racconta un altro episodio: Nella Congregazione di Maria Immacolata c'era l'usanza di cantare gli "alleluja" noi diremmo gli "stornelli" a Gesù Bambino, durante le feste di natale, usanza che la Madre e le prime Ancelle, introdussero anche nella nostra Congregazione, e se ne cantarono molti nei primi anni di fondazione! Essi consistevano in alcuni versi che ciascuna cantava spontaneamente a Gesù Bambino, mentre la Superiora lo teneva sulle ginocchia nelle feste natalizie durante le ricreazioni; e sempre che la Comunità si riuniva per trascorrere insieme qualche ora di gioia e di fraternità in quelle feste.

In una di queste sere accadde il seguente fatto: Terminato di cantare gli stornelli al Bambino Gesù, tutte le Suore presero a sfilare dinanzi a Lui, come di consueto, per baciarGli il piedino prima di andare a riposare; quando giunse la Madre e prima che Lei si chinasse, il Bambinello alzò il piedino e glielo porse al bacio, cosa strana, quel piedino non si abbassò più, rimase alzato ed ancor oggi, chi Lo visita nel Santuario dell'Amore Misericordioso, Lo ritrova in questa simpatica mossa.



In un'altra occasione di cui le Suore desideravano farsi una foto col Bambinello, si chiamò il fotografo, quindi, tutte attorno alla Superiora, che Lo teneva sulle ginocchia, si misero in posa. Ma il tempo passava ed il fotografo faceva fatica a scattare la foto; girava e rigirava, s'impazientiva: che è che non è, alla fine, seccato disse: "ma cos'ha quel Bambinello che non sta quieto con gli occhi? Li gira continuamente da una parte all'altra, chi cerca? La Madre era lontana da Lui e quasi non la si vedeva e Lui la cercava con i Suoi occhietti, quando poi gli si avvicinò, il fotografo poté finalmente scattare la foto.



Per i fatti che a causa Sua erano successi, quel Bambinello di gesso faceva parlare molto di Sé in Convento, ma la Madre se lo teneva molto geloso poiché si accorse che se non stava più attenta, sarebbe rimasta presto senza di Lui, soltanto durante la guerra civile di Spagna Lo lasciò e Lo affidò alla Marchesa Maria di Zahara poiché, Lei era già fuori della Congregazione di Maria Immacolata, avendo già fondato le "Ancelle dell'A.M.» La Marchesa di Zahara, era una di quelle signore che aiutarono molto la Madre nelle sue opere di carità; essa custodì gelosamente quella preziosa reliquia della Madre, per tutto il tempo che durò la guerra civile ed oltre. Anni più tardi, quando cioè, fu costruito il Santuario dell'Amore Misericordioso a Collevaenza, la Madre glielo richiese. La buona Marchesa, per quanto le costasse separarsi da quel prezioso Tesoro, immediatamente glielo restituì. Ora, come sappiamo, Egli è là nel Santuario, alla venerazione dei pellegrini che arrivano ogni giorno a Collevaenza, i quali, non partono contenti, se prima non si sono fermati a pregare anche dinanzi a quel Bambinello, oltre che dinanzi al Crocefisso.

Estratto dall'Archivio da: Ricordi di Suor Agnese Marcelli eam, scheda 02041c, del 1941; in Acam : C201 101 29-117



# Giuseppe, uomo giusto e sposo di Maria

Oggi vorrei approfondire il suo essere “giusto” e “promesso sposo di Maria”, e dare così un messaggio a tutti i fidanzati, anche ai novelli sposi. Molte vicende legate a Giuseppe popolano i racconti dei vangeli apocrifi, cioè non canonici, che hanno influenzato anche l'arte e diversi luoghi di culto. Questi scritti che non sono nella Bibbia – sono racconti che la pietà cristiana faceva in quel tempo - rispondono al desiderio di colmare i vuoti narrativi dei Vangeli canonici, quelli che sono nella Bibbia, i quali ci danno tutto ciò che è essenziale per la fede e la vita cristiana.

L'evangelista Matteo. Questo è importante: cosa dice il Vangelo su Giuseppe? Non cosa dicono questi vangeli apocrifi, che non sono una cosa brutta o cattiva, sono belli, ma non sono la Parola di Dio. Invece i Vangeli, che sono nella Bibbia, sono la Parola di



Dio. Fra questi l'evangelista Matteo che definisce Giuseppe uomo “*giusto*”. Ascoltiamo il suo racconto: «Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo



sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto» (1,18-19). Perché i fidanzati, quando la fidanzata non era fedele o rimaneva incinta, dovevano denunciarla!. E le donne in quel tempo erano lapidate. Ma Giuseppe era giusto. Dice: «No, questo non lo farò. Me ne sto zitto».

Per comprendere il comportamento di Giuseppe nei confronti di Maria, è utile ricordare le usanze matrimoniali dell'antico Israele. Il matrimonio comprendeva due fasi ben definite. La prima era come un fidanzamento ufficiale, che comportava già una situazione nuova: in particolare la donna, pur continuando a vivere nella casa paterna ancora per un anno, era considerata di fatto "moglie" del promesso sposo. Ancora non vivevano insieme, ma era come se fosse la moglie. Il secondo atto era il trasferimento della sposa dalla casa paterna alla casa dello sposo. Ciò avveniva con una festosa processione, che completava il matrimonio. E le amiche della sposa la accompagnavano lì. In base a queste usanze, il fatto che «prima che andassero a vivere insieme, Maria si trovò incinta», esponeva la Vergine all'accusa di adulterio. E questa colpa, secondo la Legge antica, doveva essere punita con

la lapidazione (cfr *Dt* 22,20-21). Tuttavia, nella prassi giudaica successiva aveva preso piede un'interpretazione più moderata che imponeva solo l'atto del ripudio ma con conseguenze civili e penali per la donna, ma non la lapidazione.

Il Vangelo dice che Giuseppe era "giusto" proprio perché sottomesso alla legge come ogni uomo pio israelita. Ma dentro di lui l'amore per Maria e la fiducia che ha in lei gli suggeriscono un modo che salvi l'osservanza della legge e l'onore della sposa: decide di darle l'atto di ripudio in segreto, senza clamore, senza sottoporla all'umiliazione pub-



blica. Sceglie la via della riservatezza, senza processo e rivalsa. Ma quanta santità in Giuseppe! Noi, che appena abbiamo una notizia un po' folcloristica o un po' brutta su qualcuno, andiamo al chiacchiericcio subito! Giuseppe invece sta zitto.

Ma aggiunge subito l'evangelista Matteo: «Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Ella partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"» (1,20-21). Interviene nel discernimento di Giuseppe la voce di Dio che, attraverso un sogno, gli svela un significato più grande della sua stessa giustizia. E quanto è importante per ciascuno di noi coltivare una vita giusta e allo stesso tempo sentirci sempre bisognosi dell'aiuto di Dio! Per poter allargare i nostri orizzonti e considerare le circostanze della vita da un punto di vista diverso, più ampio. Tante volte ci sentiamo prigionieri di quello che ci è accaduto: "Ma guarda cosa mi è successo!" e noi rimaniamo prigionieri di quella cosa brutta che ci è accaduta; ma proprio davanti

ad alcune circostanze della vita, che ci appaiono inizialmente drammatiche, si nasconde una Provvidenza che con il tempo prende forma e illumina di significato anche il dolore che ci ha colpiti. La tentazione è chiuderci in quel dolore, in quel pensiero delle cose non belle che sono successe a noi. E questo non fa bene. Questo porta alla tristezza e all'amarezza. Il cuore amaro è così brutto.

Vorrei che ci fermassimo a riflettere su un dettaglio di questa storia narrata dal Vangelo e che molto spesso trascuriamo. Maria e Giuseppe sono due fidanzati che probabilmente hanno coltivato dei sogni e delle aspettative rispetto alla loro vita e al loro futuro. Dio sembra inserirsi come un imprevisto nella loro vicenda e, seppure con una iniziale fatica, entrambi spalancano il cuore alla realtà che si pone loro innanzi.

Cari fratelli e care sorelle, molto spesso la nostra vita non è come ce la immaginiamo. Soprattutto nei rapporti di amore, di affetto, facciamo fatica a passare dalla logica dell'innamoramento a quella dell'amore maturo. E si deve passare dall'innamoramento all'amore maturo. Voi novelli sposi, pensate bene a questo. La prima fase è sempre segnata da





un certo incanto, che ci fa vivere immersi in un immaginario che spesso non corrisponde alla realtà dei fatti. Ma proprio quando l'innamoramento con le sue aspettative sembra finire, lì può cominciare l'amore vero. Amare infatti non è pretendere che l'altro o la vita corrisponda alla nostra immaginazione; significa piuttosto scegliere in piena libertà di prendersi la responsabilità della vita così come ci si offre. Ecco perché Giuseppe ci dà una lezione importante, sceglie Maria "a occhi aperti". E possiamo dire con tutti i rischi. Pensate, nel Vangelo di Giovanni, un rimprovero che fanno i dottori della legge a Gesù è questo: "Noi non siamo figli che provengono di là", in riferimento alla prostituzione. Ma perché questi sapevano come Maria è rimasta incinta e volevano sporcare la mamma di Gesù. Per me è il passaggio più sporco, più demoniaco del Vangelo. E il rischio di Giuseppe ci dà questa lezione: prende la vita come viene. Dio è intervenuto lì? La

prendo. E Giuseppe fa come gli aveva ordinato l'angelo del Signore: Dice infatti il Vangelo: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù» (Mt 1,24-25). I fidanzati cristiani sono chiamati a testimoniare un amore così, che abbia il coraggio di passare dalle logiche dell'innamoramento a quelle dell'amore maturo. E questa è una scelta esigente, che invece di imprigionare la vita, può fortificare l'amore perché sia durevole di fronte alle prove del tempo. L'amore di una coppia va avanti nella vita e matura ogni giorno.



L'amore del fidanzamento è un po' – permettetemi la parola –, un po' romantico. Voi lo avete vissuto tutto, ma poi comincia l'amore maturo, di tutti i giorni, il lavoro, i bambini che arrivano. E alle volte quel romanticismo sparisce un po'. Ma non c'è amore? Sì, ma amore maturo. “Ma sa, padre, noi delle volte litighiamo ...” Questo succede dal tempo di Adamo ed Eva ad oggi: che gli sposi litigano è il pane nostro di ogni giorno. “Ma non si deve litigare?” Sì, si può. “E padre, ma alle volte alziamo la voce” – “Succede”. “E anche alle volte volano i piatti” – “Succede”. Ma come fare perché questo non danneggi la vita del matrimonio? Ascoltate bene: non finire mai la giornata senza fare la pa-

ce. Abbiamo litigato, io ti ho detto delle parolacce Dio mio, ti ho detto cose brutte. Ma adesso finisce la giornata: devo fare la pace. Sapete perché? Perché la guerra fredda del giorno dopo è pericolosissima. Non permettere che il giorno dopo incominci in guerra. Per questo fare la pace prima di andare a letto. Ricordatevi sempre: mai finire la giornata senza fare la pace. E questo vi aiuterà nella vita matrimoniale. Questo percorso dall'innamoramento all'amore maturo è una scelta esigente, ma dobbiamo andare su quella strada.

E anche questa volta concludiamo con una preghiera a San Giuseppe.

### San Giuseppe,

tu che hai amato Maria con libertà,  
e hai scelto di rinunciare al tuo  
immaginario per fare spazio alla realtà,  
aiuta ognuno di noi a lasciarci  
sorprendere da Dio  
e ad accogliere la vita non come un  
imprevisto da cui difendersi,  
ma come un mistero che nasconde il  
segreto della vera gioia.  
Ottieni a tutti i fidanzati cristiani la  
gioia e la radicalità,  
conservando però sempre la consapevolezza  
che solo la misericordia e il perdono rendono possibile l'amore. *Amen.*



# È apparsa la grazia di Dio per tutti gli uomini

*La grazia, la bontà di Dio, il suo amore è potenza di trasformazione e di conversione. Come i santi Magi ritornano nel loro paese, per un'altra strada, così anche noi dobbiamo vedere che Dio opera in noi e noi siamo chiamati a farlo operare, in una vita santa, che diventa esplosione di carità di perdono ed accoglienza degli altri.*

## Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito (2,11-14)

*Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.*

*Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.*

## Raggiunti dalla grazia del Signore, nato a Betlemme per noi

**T**ra le Lettere, tradizionalmente attribuite all'apostolo Paolo, tre vengono definite *Lettere Pastorali*, perché indirizzate a due collaboratori di Paolo nell'annuncio del Vangelo. Si tratta delle due *Lettere a Timoteo e della Lettera a Tito*, entrambi menzionati più volte come compagni dell'Apostolo, nei suoi viaggi missionari. Mentre di Timoteo abbiamo maggiori notizie, sulla base dei racconti degli Atti degli Apostoli, veniamo informati su Tito e sul lavoro apostolico che egli compie nelle varie comunità cristiane delle origini, dallo stesso Paolo, che lo cita nelle sue lettere, per gli incarichi che volta per volta gli affida (cf. Gal 2,1-5; 2Cor 2,13; 7,6-16; 8,6. 23; 12,18). A lui è indirizzata anche una *Lettera*, nella quale, in tre capitoli, l'Apostolo offre delle



E' apparsa infatti la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini,

Tito 2:11



concrete indicazioni perché la comunità di Creta a lui affidata (cf. Tt 1,5), rifuggendo i falsi dottori, trovi stabilità sia dottrinale sia organizzativa, così da testimoniare l'appartenenza a Cristo ed il radicamento nel suo Vangelo.

I versetti Tt 2,11-14

rappresentano la parte spiccatamente teologica del capitolo, che motiva le sezioni esortative (cf. Tt 2,1-10), mostrando come la forza dell'argomentazione paolina sia la potenza della rivelazione di Dio, nella storia. Se ci fermiamo a meditare, lasciando allo Spirito di guidarci, nelle insondabili ricchezze del Mistero di Cristo, che si riverbera nella sua Parola, ci rendiamo conto che la nostra fede è la risposta libera dell'uomo a Dio, che si manifesta nella nostra vita, secondo il mistero della sua volontà. Scrive l'autore *"è apparsa la grazia di Dio"* (2,4) e poi, ritornando sullo stesso concetto, rafforzato dalla ripresa del medesimo verbo, appunta *"quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro e il suo amore per gli uomini"* (3,4). L'uomo, sembra di poter leggere tra le righe, non può giungere a Dio con le sue forze - *"Dio nessuno l'ha mai visto"* (Gv 1,18) - e resta un mistero la sua natura ed il progetto della sua volontà. È Lui che, liberamente, si rivela, perché vuole rivelarsi - *"Piacque a Dio, nella sua bontà e sapienza, rivelare se stesso ed il mistero della sua volontà"* scrive il Concilio in *"Dei Verbum"*- desidera intrattenersi con gli uomini, *"per invitarli ed ammetterli alla comunione con sé"*. E mentre il salmista può dire *"se tu non mi parli, io sono come chi scende nella fossa"* (Sal 28, 1), così ogni credente deve confessare il primato di Dio nella sua vita di fede. È Dio che, poiché *"ci ha amati per primo"* (1Gv 4,19), si è manifestato (cf. 1Gv 1,1). È questo che celebriamo oggi, la rivelazione di Dio nella nostra storia. Il Creatore che in antico aveva dato prova del suo amore e della sua fedeltà, dando fondo al suo amore, realizza la sua volontà e, per manifestarsi in modo definitivo, si fa uomo, inviando nel mondo il suo Figlio come salvatore. L'Incarnazione è il punto di arrivo di una dinamica rivelativa che Dio ha da sempre vissuto, entrando nella nostra storia e che continua a vivere sempre, per raggiungerci e donarci la salvezza. Non accadrà così anche per i discepoli, dopo la resurre-



zione? Impauriti e increduli, vedranno il Signore, passato attraverso la morte, perché sarà Lui a farsi vedere, nel mistero della sua bontà. L'Apostolo vuole che Tito e la sua comunità cresca nella consapevolezza che noi siamo nelle tenebre se Dio non ci illumina dall'alto come sole che sorge, noi siamo nel peccato, se la grazia divina non ci raggiunge e trasforma dal di dentro, rimaniamo nella morte, se la vita del Signore non ci comunica quell'amore, capace di strapparci dalle tenebre, per farci rivivere grazie a Lui e vivere in Lui.

È importante capire per esperienza che è sempre Dio a raggiungerci, a fare il primo passo, a prendere l'iniziativa, ad illuminare il nostro cuore e aprire la mente, come accadde ai discepoli di Emmaus, all'intelligenza delle Scritture. Come i pastori, dobbiamo riconoscere i segni che Dio lascia nella nostra vita, lasciando che la gloria di Dio ci avvolga di luce, dandoci la grazia di prendere il cammino verso la stalla di Betlemme. *Dio si manifesta, sappiamo riconoscere la sua presenza? Il Signore si rivela, comprendiamo i segni del suo apparire? Tutto intorno a noi parla della bontà di Dio, viviamo ogni giorno nello stupore e nella gratitudine?*

### **Avvolti dalla grazia, al pari dei pastori**

“È apparsa” scrive Paolo ed il soggetto agente è costituito ora dalla grazia (2,11) o dalla bontà e dall'amore (3,4), termini tra loro interscambiabili, quasi a dire che il Signore, nel suo manifestarsi è mistero di gratuità, effusione di amore per necessità di essere – Dio non potrebbe essere diversamente da come è e da come mostra di essere – ci raggiunge con la sua benevolenza, nel suo Fi-



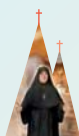
glio Gesù, ci mostra il volto che Mosè non poté contemplare, pur volendolo, la sua bontà ed il suo amore di elezione. I concetti si arricchiscono a vicenda, è quasi una corsa ad esprimere, con parole umane, l'inesprimibile mistero della vita di Dio che si comunica in Cristo. Si dice una parola e poi l'altra, che verrà dopo la richiama, la colora di nuovo, vuol mostrare una profondità maggiore, una luce più chiara. Il desiderio dell'autore ispirato è lo stesso del credente, che vuole dare visibilità sempre maggiore alla potenza di Dio, che abita il suo cuore, illumina la mente ed accende nell'animo suo il fuoco della presenza divina. Mai deve venire meno questo desiderio di correre nell'esprimere l'amore, di dargli vivacità di accenti, di accumulare parole diverse, pur di dargli voce – a patto che siano parole autenticamente dette e sapientemente cercate! – perché l'amore non può a lungo celarsi, né per sempre nascondersi. Paolo lascia che l'amore in lui esploda, che Gesù Cristo, incontrato sulla

via di Damasco e, in seguito, sempre nuovamente cercato e trovato, perché Lui ci cerca e ci trova, scandisca il suo annuncio e motivi l'impegno pastorale. Se anche il nostro ministero, da presbiteri e genitori, fosse scandito dall'ansia di donare l'amore che ci portiamo nel cuore, dal desiderio di tradurre l'esperienza di fede, di trasmettere il Dio che ci ha parlato e ci è venuto a cercare! Noi dobbiamo sapere per esperienza – senza esperienza diretta, quello che diciamo non incide nella nostra vita e le parole che pronunciamo sono vuote, seminano vento e raccolgono tempesta – Dio è buono e fa il bene. Con il salmista, solo allora potremo cantare *“Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature”* (Sal 144,8-9). Perché non riusciamo ogni giorno a trovare del tempo per contemplare la presenza di Gesù che nella nostra vita è grazia e bontà? Lui appare agli occhi del nostro cuore, brilla evidente nella mente che lo cerca, all'anima che lo attende, come le sentinelle l'aurora. Cristo non si fa aspettare e, se invocato, viene, se supplicato corre, se sa che un suo discepolo anela alla fonte della vera vita, si mostra, nello splendore della sua gloria e lo circonda della luce nuova del suo amore.

L'uomo che sperimenta l'apparire di Dio si ferma, estatico e cresce nella consapevolezza che Dio è grazia su grazia, che Lui è buono e fa il bene e più noi sperimentiamo ogni giorno i limiti e le difficoltà nostre e dei fratelli, maggiormente brilla in



noi il mistero della sua luce. Dio non ha paura del nostro buio, anzi, lì dove il buio signoreggia e sembra prevalere, Lui appare come grazia che perdona e bontà che cura. Anche i pastori, nella notte santa del Natale del Signore sperimenteranno la gratuità dell'amore di Dio, che li raggiunge, attraverso l'angelo, vivranno lo stupore di essere stati prescelti, per camminare nella luce, attraversando la notte, di trovare nel Bambino Gesù, “avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia” la risposta ad ogni dubbio che il cuore dell'uomo sente. Dio appare, ci circonda con la sua grazia, ci riempie della sua forza, ma i nostri occhi devono riconoscere il suo apparire, devono aprirsi a riconoscere la sua presenza, a lasciarsi interpellare dalla sua azione. Non ci capiti di cadere, come Cleopa ed il suo compagno, sulla via da Gerusalemme ad Emmaus, di avere gli occhi incapaci di riconoscere la luce del Signore, il suo apparire potentemente nella nostra vita e, qualora questo dovesse capitare, chiediamo che i nostri occhi, come quelli di Tobi, unti con il farmaco della misericordia,




con il collirio dell'amore, che solo Cristo può donare, si aprano a contemplare la bellezza della presenza luminosa di Cristo salvatore. L'amore di Dio e, di rimando, l'amore suo in noi che è Spirito effuso dal costato di Cristo, è mistero di gratuità e di benevolenza. Se il nostro affetto non ha queste caratteristiche, se cerchiamo il tornaconto e guardiamo all'interesse, se l'appropriazione si insinua nelle intenzioni più rette, nei pensieri più santi, nelle idee più alte, senza che noi iniziamo a guerreggiare contro il nostro egoismo, perché il rinnegamento lo estirpi, attraverso un serio cammino di conversione, dal nostro cuore, allora non possiamo dire che lo Spirito abita in noi, i nostri rapporti sono plasmati dalla sua grazia, i nostri sguardi e parole sono il riflesso della bontà di Dio. Questo perché – è lo stesso testo biblico ad indicarlo con chiarezza – siamo chiamati a scelte concrete e testimoniare nella vita la potenza di Dio che viene a visitarci dall'alto. La grazia, la bontà di Dio, il suo amore è potenza di trasformazione e di conversione. Come i santi Magi ritornano nel loro paese, per un'altra strada, così anche noi dobbiamo vedere che Dio opera in noi e noi siamo chiamati a farlo operare, in una vita santa, che diventa esplosione di carità di perdono ed accoglienza degli altri.

Scrivono sempre l'Apostolo, *"la grazia di Dio apporta salvezza"*, la bontà e l'amore suo *"ci salvò ... per la sua misericordia"*. Se lasciassimo a Dio di muoversi liberamente in noi e tra noi! Se la potenza della sua grazia, che è amore e bontà infinite, ponessero in noi la sua dimora, la nostra vita sarebbe come un granaio, dove tutti possono attingere per nutrirsi, come un alveare, nelle cui celle la dolcezza del miele non è calato, ma conserva tutto per dilettere, per rallegrare. Cristo porta salvezza. Che amore possiamo dire di avere per la persona che ci vive accanto, se non riusciamo, con il nostro affetto, con la cura e la presenza, a donargli la salvezza che spera, la liberazione che desidera? L'amore dona salvezza, perché riscatta il reo dalla sua schiavitù, strappa dalla polvere, in cui si raggira chi è caduto e non sa risollevarsi, perché soffre per il dolore dell'altro ed è disposto a dare la propria vita, perché l'amato viva. Non è forse quello che fa Gesù, giungendo al dono della sua vita, nel sacrificio della croce?

L'amore deve operare la salvezza, la bontà deve mostrare che tutto è fatto come segno di misericordia. La nostra vita e la nostra famiglia e comunità, i rapporti che ci rallegrano, le amicizie che ci arricchiscono, anche le si-



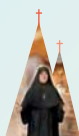
tuazioni che ci spingono a metterci in gioco e a far fruttificare i talenti che ci sono stati dati, sono un segno della misericordia. Se riuscissimo a passare dal vivere, credendo che tutto ci è dovuto, al considerare che ogni realtà è un dono della misericordia divina, attraverso le persone che ci sono accanto. In tal caso, non saremo più soggetti alla pretesa, il cui giogo il nostro egoismo ci impone, ma vivremo nel dono e nello stupore, perché tutto è amore gratuito che il Signore mi manifesta. Se, invece, lascio che il tarlo del nemico mi porti a pensare che io faccio e gli altri non mi considerano, che io amo e l'altro non sa ricambiare l'affetto, né mostrarmi attenzione, cadrò nella trappola del tornaconto ed il mio amore non sarà il segno di ciò che Dio può operare nella vita docile del credente, rendendolo partecipe dell'amore crocifisso del suo Figlio. Paolo dice che *"egli ci ha salvati, non per le opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia"* (3,5). Solo l'amore ci salva, di Dio per noi e nostro nei riguardi dei fratelli. Non sono i progetti o le idee a salvarci, non i programmi pastorali o le dinamiche che attuiamo, dopo un attento studio delle situazioni. Senza amore, tutto è vano, senza misericordia, la cui fonte è resa sempre il Cuore del Risorto, non potremo, se non vivere soggetti alle passioni del nostro egoismo, mai spaziare nel cielo dell'amore che ci dona la libertà di non attendere il contraccambio. Amare non significa guardare a ciò che io faccio, se non per vedere cos'altro posso ancora attuare, perché l'altro abbia la vita; amare non significa credersi giusti, come i farisei, pronti a disprezzare o giudicare gli altri, perché sono diversi da noi e vivono, secondo una consapevolezza che, oltre ad essere diversa da noi, li porta a vivere di conseguenza; amare non vuol dire tenere l'occhio fisso su ciò che si fa o non si fa, pronti a misurare e pesare le azioni e le intenzioni. Amare significa coprire ogni realtà di misericordia, guardare con gli occhi di Dio che non tiene conto il male, l'errore ed il peccato, abbracciare di tenerezza ogni realtà, infondere fiducia in ogni situazione, perché è Cristo la nostra speranza e Lui non viene mai meno, sempre fedele all'amore che nutre per noi, sempre uguale all'amore che Egli è da sempre e per sempre.



*Siamo chiamati a gettare le opere delle tenebre e a rivestirci delle armi della luce*

### **Permeati dalla grazia divina**

Paolo, nell'indicarci l'amore di Dio che libera e salva e *"ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà"* (2,12), offre un'immagine significativa, nel giorno in cui cele-





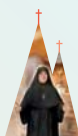
briamo il Battesimo di Gesù. La salvezza, frutto della grazia, della bontà e dell'amore, ci ha arricchiti *"con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro"* (3,5). Non si parla direttamente del battesimo, ma è chiaro il riferimento al sacramento – si pensi al termine lavacro, reso in italiano, nella traduzione CEI 2008, con *acqua* – che ci rende figli di Dio, eredi con Cristo del Regno e fratelli fra noi, per il dono dello Spirito. È l'acqua del fonte che ha la forza del Consolatore per rigenerare e rinnovare. È questo il miracolo, la trasformazione che Dio Padre opera in Cristo, attraverso la forza del suo amore, per mezzo dello Spirito che ci è stato dato. Nella Pasqua di Cristo, dal suo costato trafitto, è sgorgata su tutta la comunità dei credenti, la Chiesa, l'acqua dello Spirito che fa zampillare in noi la vita divina. Il battesimo è lavacro di rigenerazione e rinascita. In esso rinasciamo figli e veniamo rigenerati, per iniziare un'esistenza scandita dall'amore che Cristo ha nutrito per noi. Siamo chiamati *a gettare le opere delle tenebre e a rivestirci delle armi della luce*, a camminare in pieno giorno, sapendo che siamo portatori della luce di Dio, e che in noi lo Spirito è forza continua di rigenerazione e di rinascita. Difatti, se un giorno abbiamo ricevuto il sacramento del Battesimo, gli effetti, la presenza dello Spirito di Cristo risorto e la sua azione, sono sempre con noi. La vita cristiana rappresenta, quindi, una continua esperienza spirituale di illuminazione interiore, di rigenerazione nella misericordia, di rinnovamento del proprio egoismo, nel dono accolto e concesso agli altri.

Vivere il mistero del Natale significa decidersi per Cristo, lasciando che il suo amore in noi operi secondo la volontà del Padre. Raggiunti dalla luce del Signore, purificati nella potenza del suo amore, siamo chiamati a rispondere all'amore con l'amore e a deciderci per una vita nuova e vera. Non ha senso celebrare il Natale, *senza gettare le opere delle tenebre*, non serve deporre una statuetta del Bambino Gesù nel presepe, *senza "rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà"*. Vivere da salvati, vivere nella luce del Cristo che nasce a Betlemme, vivere nello stupore di sapere che Dio ci ama di un amore che per noi,

per quanto vogliamo impegnarci a comprenderlo, rimarrà sempre un mistero, vivere, sapendo di donare ai fratelli, il chiarore della gloria del Signore, attraverso la bontà dei nostri gesti e della grazia delle nostre parole: è questo il senso del Natale. Che il Signore ci conceda la luce della sua visita e la grazia di vivere nella luce della presenza di amore e di gioia, di pace e di concordia, di bontà e di vita, senza fine. (Punto Famiglia 2019)

---

**Fra Vincenzo Ippolito** appartiene all'Ordine dei Frati Minori (1998) ed è presbitero (2008). Licenziato in sacra Scrittura (2008), vive nella Fraternità di Eremita presso il Santuario dell'Incoronata di Montoro (AV) ed insegna sacra Scrittura al Seminario Metropolitano di Salerno. Da vari anni collabora alla rivista Punto Famiglia con articoli di spiritualità biblica.



Vangelo e santità laicale 19

# Odoardo Focherini

un beato  
iscritto nell'Albo  
dei Giusti



**N**ell'esaminare le figure di santità è pure importante sottolineare la capacità di un apostolato molto realistico, concreto e continuativo, che soprattutto dinanzi alle prove della vita non ci si tira indietro. Sono coloro che fanno della propria vita un dono, come il Signore Gesù. Significa annunciarne il mistero e acquisire quella signoria sulla realtà e sulle cose che può avere solo chi ha deciso di mettere la propria vita a disposizione di Dio.

A prova di ciò, presento un'altra figura di santità, un laico marito e padre, che ha pagato con la vita la sua coerenza cristiana.

Si tratta del beato Odoardo Focherini (6 giugno 1907 - 27 dicembre 1944). E' nato a Carpi, provincia di Modena, anche se i suoi genitori erano originari del Trentino. Ha avuto tre fratelli, frutti dei due matrimoni del padre. La famiglia era emigrata nella Pianura Padana dopo la chiusura delle miniere di Fucine in Val di Sole. A Carpi il padre ha aperto un negozio di ferramenta, dove collaborò anche Odoardo dopo le scuole tecniche.

Odoardo fin da ragazzo ha cominciato a frequentare l'oratorio parrocchiale dove ha fatto due incontri importanti, due figure di spicco del mondo cattolico del modenese: don



Armando Benatti, fondatore dell'Opera Realina, e don Zeno Saltini, fondatore dell'Opere Piccoli Apostoli, in seguito divenuta Nomadelfia. Il primo è stato un apostolo della gioventù, il secondo formatore nell'impegno socio-politico.

A 17 anni Odoardo diventa responsabile dell'oratorio e promotore del giornalino per ragazzi "L'Aspirante", che diverrà anche strumento di collegamento regionale e poi nazionale per i ragazzi di Azione Cattolica e dove ha pubblicato diversi suoi articoli.

Sempre a Carpi nel 1926 ha fondato lo scautismo, divenendo responsabile a livello diocesano.

Nella sua vita spirituale Odoardo si fa guidare da un direttore spirituale stabile che lo aiuterà a dare un senso alla vita.

Nel 1930 sposa Maria Marchesi e dal 1931 al 1943 nascono sette figli. Nel 1936 mentre lavora nella Società Cattolica di Assicurazione di Verona, diventa presidente dell'Azione Cattolica diocesana, periodo in cui si celebrano importanti avvenimenti diocesani e congressi eucaristici che segnano intensamente la vita religiosa e sociale. Nel 1939, poi, assume l'incarico di amministratore delegato del quotidiano cattolico "L'Avvenire d'Italia", con sede a Bologna.

Nel 1942 Odoardo si dedicherà in maniera particolare a favore degli ebrei. In favore dei perseguitati comincia a prendere contatti con persone di fiducia e a tessere quella tela di aiuti organizzativi che servono per assicurare carte d'identità in bianco e poi compilate con dati fal-

si, portando i perseguitati al confine con la Svizzera. Questo è servito a salvare più di cento persone.

Ma nel maggio 1944 Odoardo venne arrestato mentre era riuscito a organizzare la fuga di Enrico Donati, l'ultimo ebreo che riuscì a salvare. Rimane nel carcere a Bologna fino al mese di luglio seguente, dopo di che viene trasferito prima al campo di concentramento di Fossoli (MO), poi al campo di Gries (BZ), da qui, il 7 settembre, in Germania nel campo di Flossenburg e in ultimo nel sottocampo di Hersbruck. Qui morirà il 27 dicembre 1944 a causa di una ferita non curata ad una gamba che gli ha procurato una grave setticemia.

Solo a guerra ultimata, il 6 giugno





1945, la triste notizia arriva alla moglie e quindi alla famiglia. Da quel giorno in poi le attestazioni di stima non si sono più fermate.

Della deportazione rimane una preziosa testimonianza: il corpus delle lettere che Odoardo, clandestinamente e non, ha fatto pervenire sia ai familiari che a "L'Avvenire d'Italia". Si conservano ben 166 lettere.

Prima di morire, sempre sereno anche se provato nel fisico dalle fatiche, a Teresio Olivelli, che Odoardo aveva salvato da morte certa e venerabile dal 2015, Odoardo disse le sue ultime parole: "Dichiaro di morire

nella più pura fede Cattolica Apostolica Romana e nella piena sottomissione alla volontà di Dio, offrendo la mia vita in olocausto per la mia Diocesi, per l'Azione Cattolica, per L'Avvenire d'Italia e per il ritorno della pace nel mondo".

Tra i vari riconoscimenti attribuiti a Odoardo Focherini vi sono la Medaglia d'oro delle Comunità Israelitiche Italiana (Milano, 1955), il titolo di Giusto fra le genti (Gerusalemme, 1969) e la Medaglia d'oro della Repubblica Italiana al Merito Civile (Roma, 2007).

Iniziato il processo diocesano per la beatificazione nel febbraio 1996, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le

Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio "in odium fidei". Così il beato Odoardo Focherini viene riconosciuto come martire in odio alla fede.

È il primo giornalista italiano elevato agli onori degli altari. La sua memoria liturgica si celebra nella data del suo compleanno, il 6 giugno.





**“Un bambino è nato per noi,  
ci è stato dato un figlio”**

**ROBERTO LANZA**

**“Care figlie, si avvicinano le feste di Natale e credo che, come sempre, vi starette preparando a ricevere nei vostri cuori il divino Bambino.”** (Madre Speranza di Gesù).

**A**bbiamo notizia della festa del Natale a Roma per la prima volta nel 336, infatti, nel III° secolo si diffuse nel mondo greco-romano il culto del sole. La principale festa di questo culto veniva celebrata nel solstizio d'inverno, il 25 dicembre, perché rappresentava l'annuale vittoria del sole sulle tenebre: *“Natalis (solis) invicti.”* Per allontanare i fedeli da queste celebrazioni idolatriche, la Chiesa di Roma diede a quelle feste pagane un diverso significato. Nel momento in cui si celebrava la nascita astronomica del sole, fu presentata ai cristiani la nascita del vero sole: Cristo.

Così come è vero che arriviamo a questo Natale con ancora tante domande nel cuore, con molta sofferenza e con molteplici preoccupazioni, sembra che l'incubo dovuto alla pandemia non finisca mai e che il futuro si faccia sempre più incerto, i cuori sono sempre più appesantiti e la nostra stessa vita è messa continuamente in crisi.



L'uomo porta in sé tanti desideri, progetti, sogni, ma è duro accettare la propria impotenza davanti al desiderio che non si avvera, al progetto che non va avanti, ai sogni che si infrangono. Peggio ancora quando l'impotenza è assoluta, e non solo a causa del Covid - 19, pensiamo ad una persona cara che ha un tumore inguaribile, un figlio sta morendo, un'amici-zia o un amore che sembrava eterno si sta spezzando, e noi non possiamo farci niente! Una grande insoddisfazione di quello che siamo, di quello che riusciamo a fare, ci domina costantemente.

### **E allora cosa dobbiamo fare in questo "nuovo" Natale?**

Credo che la risposta sia semplice da dare: **diamo a Dio un'altra occasione perché Egli regni in noi, ossia che cambi la nostra vita!** O non vogliamo che Egli la cambi e ce ne restiamo chiusi, asserragliati in noi stessi, nella nostra indolenza, nelle nostre abitudini che non portano a niente? Crediamo veramente nella forza che lo Spirito di Dio ha di rinnovarci, di santificarci? O la santità evangelica ci fa paura, e preferiamo restare a mezza strada, eternamente indecisi?

Vorremmo tanto un Natale che sorprenda davvero, a prescindere dal Covid, dalle strade e vetrine illuminate, dalle scritte e decorazioni luminose, un Natale capace di regalare Colui che è il vero DONO: ecco ciò che ci aspettiamo. C'è un incontro importante che non possiamo mancare, un appuntamento non formale e nemmeno una "toccata e fuga." **Quel bambino piccolo ed indifeso viene per salvarci, viene per rispondere a tutte le nostre attese.** Viviamo tempi difficili, la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace è il Natale, la venuta di Gesù. *"Egli stesso sarà la nostra pace!"* annuncia il profeta Michea, *"Pace sulla terra agli uomini che Egli*



*ama!*" afferma l'evangelista Luca. Alla nostra esistenza, Dio risponde con il Natale di Gesù, una BUONA NOTIZIA giunge come risposta a questa storia, segnata dalla crisi e dalla depressione, è l'annuncio gioioso che sorprende i pastori di Betlemme, stanchi e addormentati, come molti di noi: *"Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia..."*

La gioia che il Signore Gesù porta in dono è il frutto del superamento della paura, davvero possiamo dire che il Natale è la risposta di Dio a tutte le nostre attese: *"Oggi è nato per voi un Salvatore! Ci è stato donato un figlio!"*

### **Ma, perché occorre un Bambino per cambiare il cuore degli uomini?**

Spesso si sente dire che la gioia più grande della vita è la nascita di un bambino, è qualcosa di straordinario, che cambia tutto, rimette in moto energie impensate e fa superare fatiche, e veglie insonni, perché porta una grande felicità, di fronte alla quale niente sembra che pesi. Ci si potrebbe ancora chiedere: il Vangelo non è troppo debole per un mondo così forte? Non è troppo semplice per un mondo sempre più complesso? Ma noi sappiamo che il regno di Dio, è spesso paragonato ad un piccolo seme o come un lievito. Certo, è importante che il seme penetri nel terreno e che il lievito sia mescolato nella pasta. Ma ambedue, se conservano la loro forza e la loro energia, se non sono cioè affievoliti dalla nostra pigrizia e dal nostro egocentrismo, daranno frutto: il seme produrrà un albero grande e il lievito fermenterà la pasta del mondo.

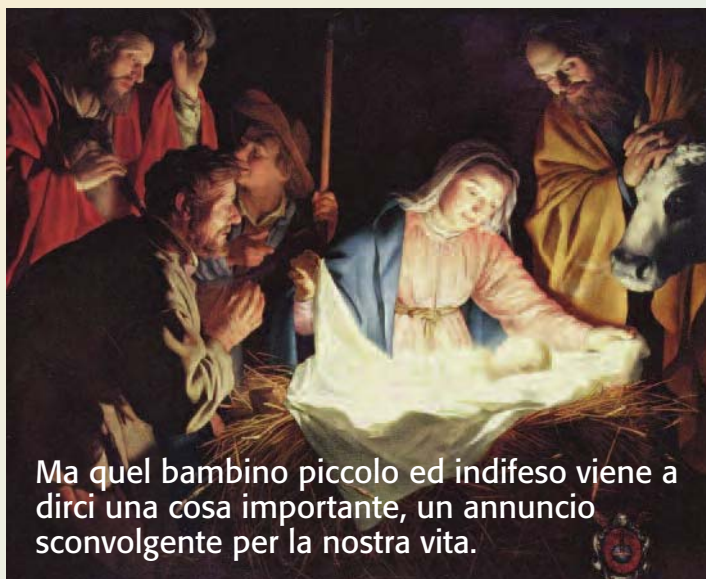
### **Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti!**

E quindi nella notte di Natale verrà, invece, un bambino, fragile e piccolo, è lo scandalo dell'Incarnazione che non viene ancora accettato: un Dio che si fa bambino è impossibile crederlo. Ma quel bambino piccolo ed indifeso ci viene a dirci una cosa importante, un annuncio sconvolgente per la nostra vita. Il Dio che Gesù ci ha rivelato è un Dio che non chiede nulla agli uomini, ma dà e dona tutto: *"Il Verbo eterno s'incarnò per il bene dell'uomo perché raggiungesse il suo fine, cioè quello di conoscere Dio, amarlo, servirlo e adorarlo, essendo stato creato a sua immagine e somiglianza."*<sup>1</sup>

Dio è innamorato della nostra umanità e ci viene incontro, e di questa umanità ancora oggi Egli si innamora, intende sposarla e per questo noi celebriamo la Sua venuta. Come oggi, così anche all'epoca del governatore Quirinio di "orrori e di crimini" ne esistevano in abbondanza e il Signore li conosceva bene, come vede benissimo quelli odierni, perché scruta il cuore dell'uomo. Tuttavia, Dio ama questo nostro cuore e sceglie di amare

<sup>1</sup> Le Ancelle dell'Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)





Ma quel bambino piccolo ed indifeso viene a dirci una cosa importante, un annuncio sconvolgente per la nostra vita.

l'umanità che soffre e geme, come nelle doglie del parto. Quel bambino non è solamente un bambino, **Egli è il consigliere ammirabile**, colui che ci indica la via della Vita, **è il Dio potente**, colui per il quale nulla è impossibile, **Egli è Padre per sempre**, perché viene a donarci l'Amore per cu-

stodire la nostra fragilità, **Egli è il Principe della pace**, attraverso di Lui il cuori possono riconciliarsi, **Egli è artefice del diritto**, colui dal quale possiamo comprendere che non esistono diritti che escludano qualcuno.

## **Dio in Cristo ha FINALMENTE parlato alla storia dell'uomo!**

Dobbiamo, allora, vedere questa notizia straordinaria collocata nella nostra quotidianità: è oggi che il Signore viene dinanzi alle nostre sofferenze e fragilità. Nell'epoca dell'instabilità e della precarietà, il Signore viene a portare la Luce vera, quella che illumina ogni uomo: *"Si avvicina l'anniversario della nascita del buon Gesù e spero che vi prepariate a riceverlo, nella notte felice, con il cuore infiammato dal fuoco dell'amore; gli rendiate omaggio con l'oro dell'obbedienza, l'incenso della preghiera e la mirra della mortificazione, insieme ad una grande carità."*<sup>2</sup>

Il Signore torna ad essere protagonista assoluto della storia umana, viene in un'umanità assetata di senso e di verità che attende le buone notizie. **il Verbo della Vita, il Signore della storia, viene nella mia carne, entra nella mia storia, trasforma la mia condizione, accende la mia oscurità.** Non dobbiamo avere paura di dire che questa è la CONSOLAZIONE di Dio per il Suo popolo, quella che ci è stata donata perché solo coloro che lo hanno incontrato e conosciuto ricevono grazia su grazia, come ci dirà il vangelo di Giovanni. Nell'antifona che la Chiesa recita il giorno della Festa di Maria Madre di Dio al Benedictus delle lodi si legge: *"Meraviglioso scambio (in latino commercium)! Oggi tutto si rinnova, Dio si è fatto uomo; immutato*

<sup>2</sup> Riflessioni (1949) (El Pan 9)





*nella sua divinità, ha assunto la nostra umanità.* **Ecco il Natale, Dio incarnandosi ha voluto “regalare” all’umanità la sua essenza divina, l’uomo è diventato figlio di Dio, immerso nella stessa natura di quel Padre che lo aveva creato e posto al centro dell’universo.**

## **È la notizia di cui io, tu, noi tutti abbiamo bisogno!**

**È questo l’Amore Misericordioso di Dio**, un Padre che ci viene incontro, ci dona finalmente la Speranza, ci chiede di vedere quell’orizzonte di vita NUOVO, necessario per accogliere una vita bella e dignitosa, quella che tutti meritiamo. Così giunge a noi la salvezza, apportata, dice Paolo, dalla venuta del Signore Gesù: Egli ha dato se stesso per noi, ha dato la sua vita, ci ha liberati e riscattati...**se non è amore questo...** Dio ci ha creati per amarci, non per essere da noi amato, non ci ha creati per aumentare la propria gloria, ma solo per riversare su di noi la sua vita divina. Anche la Madre Speranza era sulla stessa linea: *“Siamo chiamate alla dignità di figlie di Dio, a vivere la sua stessa vita. Dio, figlie mie, ha voluto la nostra unione con Lui. In questa unione si realizzano la sua gloria e la nostra felicità”*<sup>3</sup>.

*“Ci è stato dato un figlio”,* il Padre non ci ha dato “qualcosa”, ma il suo stesso Figlio unigenito, che è tutta la sua gioia, nella povera mangiatoia di una buia stalla c’è proprio il Figlio di Dio: *“Figlie mie, l’incarnazione è opera della infinita carità di Dio. In essa il Padre ci dà il Figlio, cioè quanto di meglio possiede, e il Figlio dà se stesso, il massimo che può dare. Si dona alla creatura, così indegna e vile, e non per proprio vantaggio, ma della creatura stessa per liberarla dalla schiavitù del peccato”*<sup>4</sup>. Ora è il momento di dirlo al mondo, di fare come fecero i pastori che tornarono a casa lodando e glorificando! Un cuore semplice ed umile ha compreso e ora quel cuore “nuovo” può gridare al mondo: **è nato un bambino, il Salvatore, si chiama Gesù di Nazaret e noi l’abbiamo incontrato!**

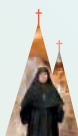
## **Come concludere?**

Ora mi rivolgo a te, che hai letto queste poche righe, e che forse sei convinto di essere un buon cristiano, ma passi da un dubbio all’altro e non vedi alcun cambiamento nella tua vita.

Forse è venuto il momento di fare una verifica della tua vita, forse è arrivato il tempo in cui devono risuonare queste domande: “Sei disposto a lasciare che Cristo trasformi la tua vita? Sei disposto a restare ai piedi del-

3 Le Ancelle dell’Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)

4 Le Ancelle dell’Amore Misericordioso (1943) (El Pan 8)



la croce di Cristo, ad abbandonare lì il tuo orgoglio e il tuo egoismo e a fare una preghiera di abbandono totale nell'amore di Dio? Sei disposto a vivere le situazioni "difficili" della tua vita in unione con il Signore, perché queste possano diventare occasione di grazia, momenti in cui si possa percepire la sua presenza e dunque il suo nome possa essere glorificato?"

Noi corriamo sempre un grosso pericolo, ossia quello di pensare che siamo noi "a darci da fare" per incontrare il Signore; ma è più precisamente il contrario, è Lui che si fa vicino all'uomo, si "incarna" nella nostra storia. Davvero Dio "le studia tutte" per incontrarsi con noi, un appuntamento che è un dono, perché è Lui che prende l'iniziativa. In realtà è Dio che cerca noi; da sempre ci ha pensato, ci ha amato, ci ha chiamati all'esistenza, ci ha donato la vita. E' questo il messaggio dell'Amore Misericordioso: **esiste un Padre che ricerca i suoi figli; un Dio che viene a cercare proprio noi che ci siamo perduti per sentieri non battuti dalla sua grazia, che ci siamo smarriti nelle difficoltà della vita, che con superbia e testardaggine, andiamo a cercare la felicità altrove, lontani dalla sua casa.**

A voi tutti vorrei augurare che questo Natale sia davvero la "festa" nella quale ci lasciamo sorprendere da Dio!

BUON NATALE a te che forse non ti aspetti niente di nuovo... BUON NATALE a te che forse hai ancora paura di Dio e lo temi come un giudice severo... BUON NATALE da questo piccolo bambino che non giudica e non condanna... **BUON NATALE a tutti voi, perché ci basta il sorriso di un bambino per ritrovare il nostro posto nel cuore di Dio.**

**...Auguri... È nato un bambino... ci è stato dato un FIGLIO!...**





## Le tre regole indicate da Giovanni per cambiare

*In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». (Luca 3,10-18)*

**L**e folle interrogavano Giovanni. Va da lui la gente che non frequenta il tempio, gente qualunque, pubblicani, soldati; vanno da quell'uomo credibile con un'unica domanda, che non tocca teologia o dottrina, ma va dritta al cuore della vita: che cosa dobbiamo fare? Perché la vita non può essere solo lavorare, mangiare, dormire, e poi di nuovo lavorare... Tutti sentiamo che il nostro segreto è oltre noi,

che c'è una vita ulteriore, come appello o inquietudine, come sogno o armonia. Una fame, una voglia di partire: profeta del deserto, tu conosci la strada? Domandano cose di tutti i giorni, perché il modo con cui trattiamo gli uomini raggiunge Dio, il modo con cui trattiamo con Dio raggiunge gli uomini. Giovanni risponde elencando tre regole semplici, fattibili, alla portata di tutti, che introducono nel mio mondo



l'altro da me. Il profeta sposta lo sguardo: da te alle relazioni attorno a te. Prima regola: chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Regola che da sola basterebbe a cambiare la faccia e il pianto del mondo. Quel profeta moderno che era il Mahatma Gandhi diceva: ciò che hai e non usi è rubato ad un altro. Giovanni apre la breccia di una terra nuova: è vero che se metto a disposizione la mia tunica e il mio pane, io non cambio il mondo e le sue strutture ingiuste, però ho inoculato l'idea che la fame non è invincibile, che il dolore degli altri ha dei diritti su di me, che io non abbandono chi ha fatto naufragio, che la condivisione è la forma più propria dell'umano. Vengono ufficiali pubblici, hanno un ruolo, un'autorità: Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato. Una norma così semplice da sembrare perfino realizzabile, perfino praticabile: una in-

surrezione di onestà, la semplice rivolta degli onesti: almeno non rubate! Vengono anche dei soldati, la polizia di Erode: hanno la forza dalla loro, estorcendo pizzi e regalie; dicono di difendere le legge e la violano: voi non maltrattate e non estorcete niente a nessuno. Non abusate della forza o della posizione per offendere, umiliare, far piangere, ferire, spillare soldi alle persone. Niente di straordinario. Giovanni non dice "lascia tutto e vieni nel deserto"; semplici cose fattibili da chiunque: non accumulare; se hai, condividi; non rubare e non usare violenza. Il brano si conclude con Giovanni che alza lo sguardo: Viene uno più forte di me e vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. È il più forte non perché si impone e vince, ma perché è l'unico che parla al cuore, l'unico che "battezza nel fuoco". Ha acceso milioni e milioni di vite, le ha accese e le ha rese felici. Questo fa di lui il più forte. E il più amato.



P. Ireneo Martín fam

Dicembre 2021



# Voce del Santuario

## Il Presepio poliscenico "restaurato"

**I**l Presepe Poliscenico permanente del Santuario è stato in parte restaurato e in parte modificato in alcuni particolari meccanici. Il presepio di Collevalenza è un'opera sorprendente e bella. E' la storia di un sogno, la rappresentazione completa di tutta una serie di diorami, sceneggiati, che simboleggiano la storia della Salvezza. Non è un Presepe che si limita, come nella tradizione, alla nascita di Gesù a Betlemme, bensì abbraccia un tempo che va da Adamo ed Eva alla Crocifissione e Resurrezione di Gesù Cristo. Venticinque rappresentazioni costituite da scene curate in ogni minimo dettaglio. Un modo attraente per ripercor-

tere una storia che ci tocca da vicino, su cui è possibile fermarsi e meditare favoriti da un ambiente particolarmente adatto al raccoglimento. Il cammino di Dio con l'umanità inizia nel giardino dell'Eden. Il Signore, dopo aver dato forma alla terra e vita a ogni essere vivente, creò l'uomo e la donna, li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra". Dopo il primo peccato, l'uomo ha seguito a peccare. E questo non porta mai bene all'uomo, porta solo rovina e distruzione, come un diluvio. Ma il Signore è pieno di amore e ricco di misericordia. È la storia di Dio con l'umanità, è la storia di un'alleanza mille volte in-





franta dal suo popolo che cerca un dio a sua misura e si fabbrica il vitello d'oro rifiutando la legge che Mosè aveva ricevuto sul Sinai. Ma il Signore promette a Davide, e in lui ad ogni uomo: "Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio". Per portare a compimento questa promessa, il Signore si servirà dell'amore che lega un uomo e una donna: Giuseppe e Maria, i quali si dicono la reciproca disponibilità e fedeltà, ancora ignari del meraviglioso disegno che il Dio di Israele ha su di loro. Maria, ricolma dello

Spirito e di una nuova vita in Lei, con premura si affretta a portare aiuto alla cugina Elisabetta: il primo segno di un Dio che va incontro all'uomo.

E Dio intesse la sua storia di amore e di misericordia nella storia concreta degli uomini, rispettandone i costumi e le leggi. "In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra". Al tempo del re Erode, a Betlemme, in una grotta fuori della città, nasce Gesù. Questo grande evento della manifestazione di Dio, della sua Epifania, non rimane nascosto ad alcuni potenti della terra. C'è chi, come i Magi, parte da lontano, seguendo una stella per venire ad adorare il Figlio dell'Altissimo. La fuga in Egitto, la vita nascosta di Gesù a Nazareth, la vita pubblica e tra i grandi segni compiuti le parabole della misericordia. In fine Gesù inizia il suo ultimo viaggio: muore e risorge per ognuno di noi.

## Madonna della Speranza

Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato la nostra amata Madre nel giorno del suo onomastico. Nelle varie celebrazioni, in particolare quella delle ore 12.00 la S. Messa del pellegrino presieduta da P. Ireneo Martìn, si è sottolineato come nella vita di Madre Speranza si scorge una somiglianza luminosa tra lei e la Madonna; in Lei la Madre ha sempre confidato come Mediatrix di Misericordia.

## Avvento-Natale

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto il tempo di Avvento durante il quale si è intensificato l'incontro con la Parola di Dio. Dopo la novena dell'Immacolata particolarmente solennizzata, il 17 dicembre è iniziata





la seconda parte del Tempo di Avvento con la novena di Natale, con il Canto delle sette Antifone Maggiori al Magnificat dei Vespri fino alla vigilia di Natale. I giorni del Natale hanno visto una significativa partecipazione di pellegrini, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Al Santuario durante questo tempo natalizio ogni giorno sono stati molti quelli che si sono avvicinati al sacramento della Penitenza, dove si è notata la presenza

di tanti giovani; da rilevare anche la presenza di molte famiglie con i loro bimbi. La S. Messa della notte Santa di Natale delle ore 23,30 è stata presieduta da P. Aurelio Pérez FAM e animata dalla Corale “Madre Speranza”. Durante la Celebrazione ci sono stati vari canti natalizi per ricordarci la semplicità che in quella stessa notte, 91 anni fa, nel 1930, nella più squallida povertà ma con tanta tenerezza ed entusiasmo, nasceva la Congregazione delle Ancelle dell’Amore Misericordioso fondata da Madre Speranza. Il 31 dicembre alle ore 18,30 si è concluso l’anno con i primi Vespri solenni di Maria Santissima Madre di Dio e con il canto del Tedeum presieduti da P. Ireneo Martin, il quale ha ringraziato il Signore per i benefici che lungo questi dodici mesi ci ha concessi.

## Alcuni eventi

— Da rilevare tra tanti altri eventi il Convegno Regionale dei CVS Centro Volontari della Sofferenza dell’Umbria a Collevale nel quale sono state vissute due giornate sul tema formativo: “Aiutare chi soffre con sapienza e intelligenza”. L’attualità del carisma del Fondatore il Beato Luigi Novarese, è stato illustrato dalla sorella consacrata Angela Petitti, Presidente della Confederazione Internazionale del CVS. Il convegno si è concluso sabato sera con la testimonianza di Marcella Monicchi che ha proposto momenti di riflessione sul tema: “Il ministero della donna nella Chiesa”.

— Il 18 dicembre si è svolto un breve incontro con i volontari che prestano con tanta dedizione il servizio nelle Piscine e in altri settori del grande complesso del Santuario. P. Ireneo ha rivolto loro la parola presentando le conclusioni del Convegno Internazionale dei Rettori dei Santuari tenutosi a Roma con le toccanti parole con-



clusive di Papa Francesco. Ha poi ringraziato i volontari sottolineando l'importanza della bella vocazione che hanno scelto. L'incontro si è concluso con le parole di Madre Lucia all'assemblea dove ci siamo scambiati gli auguri e i doni di Natale.

— Il 25 dicembre, giorno di Natale, alle ore 10 nella Cappella della Casa della Giovane, presente la Comunità EAM, P. Ireneo Martín FAM ha presieduto l'Eucaristia nel 75° Anniversario di consacrazione di Suor Matilde Bigolin. L'offerta della vita di questa nostra consorella, fedele Ancella, ritorni come grazia e benedizione sulla nostra Famiglia religiosa, perché tanti giovani siano attirati alla vita consacrata per annunciare al mondo l'Amore Misericordioso.



## Concerto di Natale

Come ormai è consuetudine anche quest'anno il Coro Polifonico Madre Speranza, diretto dal maestro Marco Venturi, si è esibito in Basilica domenica 26 dicembre alle ore 17.30 animando prima la S. Messa e poi offrendoci un concerto di grande portata. Ai numerosi presenti è stato regalato un momento musicale che ha fatto calare tutti nel clima tipico natalizio. Il coro si è pregiato della presenza di strumentalisti di eccellente bravura.

La prima parte del concerto ha visto l'esibizione di musiche dal Gloria di Vivaldi. Il giovane Vittorio Scanu ha fatto da speaker presentando i canti natalizi con competenza e esuberante destrezza: "Il canto che incarna la gioia del Natale è il Gloria. Antonio Vivaldi con la sua angelica "musicalizzazione", ha esordito, ci rende partecipi



dell'immensa bellezza di questo evento. Noi, proprio come i pastori, disprezzati, disillusi, sporchi accogliamo con gratitudine commossa una bellezza che ci inamora e innamorando ci salva". Nella seconda parte i brani proposti, opere di famosi musicisti come Handel, John Rutter e Bartolucci sono stati magistralmente eseguiti dalla compagine canora. E dulcis in fundo lo speaker ha concluso il suo intervento: "Siamo giunti al termine di questa serata e la musica ha fuso insieme passato e presen-





te, il canto ha fatto risuonare eco antiche, l'annuncio ha riempito il qui e l'ora: la storia di 2021 anni fa è divenuta la nostra storia. I belati e i silenzi delle distese palestinesi sono divenuti i canti popolari e nelle strade addobbate, le cornamuse e le cantilene sono diventate campanelline tintinnanti: in tutto il mondo ogni uomo, ogni cultura ha inventato le sue parole, le sue melodie, le sue tradizioni per ricordare quell'evento che ha cambiato la storia dell'intera umanità. Ci salutiamo dunque così, immergendoci nel fiume in piena della tradizione del Natale, navigando da Adeste Fideles fino a Deck the Halls, da Astro del Ciel fino a We Wish a Merry Christmas per tornare all'unica vera sorgente di questo fiume: un Bimbo che è nato per noi, un Dio che è venuto in mezzo a noi per amore nostro". Il concerto quindi si è concluso in un mare di applausi con l'esecuzione di Christmas Carol, un medley di melodie natalizie con arrangiamenti del Maestro Marco Venturi e i ringraziamenti gli auguri di Buon Natale di P. Aurelio Pérez.

## Tedeum del Rettore nell'anno 2021

Carissimi fratelli e sorelle, siamo giunti alla fine dell'anno e come avviene spesso in questo periodo ci si trova a ripensare ai vari avvenimenti, agli incontri, alle celebrazioni e a

tutto ciò che questo tempo ci ha donato. Questa pandemia però ha cambiato la visione delle cose e ha fatto emergere fragilità, insicurezze e silenzi. I ritmi abituali dei nostri rapporti sono stati completamente stravolti. Nonostante tutto nessuno di noi deve perdere la speranza. Anche nel buio più profondo, nei momenti più difficili, riempiamo i nostri polmoni con il respiro della speranza. Il Natale di Betlemme è un nuovo inizio.



Gesù vuole scrivere con noi un nuovo capitolo della nostra vita. So che la missione non è facile, ma vi prego, anche nei momenti





più complicati, siate testimoni di umanità, di compassione e di accoglienza. Grazie a tutti/e se cerchiamo di rendere più umano e più accogliente il Santuario. Essere come Madre Speranza voleva: “i portinai di coloro che soffrono” nel corpo e nello spirito. È una missione davvero natalizia! Grazie a voi volontari/e, grazie a voi Padri, sacerdoti e seminaristi sempre pronti all’ascolto, al sorriso e alla misericordia, con la voglia di fare un pezzo di strada con altre storie di vita. Una presenza in Santuario che non ha prezzo. Un grande progetto, il progetto d’Amore misericordioso che non potrebbe esistere senza di voi, care consorelle, Ancelle EAM, che in maniera semplice e nascosta accogliete con immensa tenerezza sullo stile del Buon Gesù come faceva Madre Speranza. A voi lettori, agli operatori, ai pellegrini, vi dico a mio e soprattutto a nome della Famiglia dell’Amore Misericordioso un immenso: GRAZIE! È vero che la pandemia ha accentuato i bisogni e le difficoltà, ma ha anche visto sorgere una pluralità di azioni diverse. Una comunità unita nel segno del Natale. Un augurio, infine, all’Associazione dei laici dell’Amore Misericordioso che possa continuare a crescere in numero e nella capacità di rispondere ai bisogni di chi bussa alla nostra porta, ad essere un’associazione di donne e di uomini che guardano al futuro con speranza e con

lo spirito di accoglienza. Un augurio a ciascuno/a di voi e un augurio speciale perché il nuovo anno 2022 possa ridonarci il tempo per rapportarci meglio e condividere il pezzo di strada che stiamo facendo insieme. I miei vogliono essere degli auguri diversi perché intrisi di riconoscenza e gratitudine al Signore per la vostra collaborazione e la vostra pazienza. Buon Anno 2022! Te Deum laudamus.

## Gruppi di pellegrini

Albaredo, Arezzo, Ascoli Piceno, Aversa, Brescia, Caserta, Cosenza, Giffoni Valle Piana, Napoli, Padova, Perugia, Assisi, Roma, Salerno, Gubbio, Caserta, Catania, Caprarola, Cerea, Civita Castellana, Magione, Mantova, Narni, Ronco, Terni, Verona, Viterbo, Bari, Capranica (VT), Castel del Piano (PG), Cava de Tirreni, Cosenza, Forte dei Marmi, Frascati (RM), Frosinone, Gabelletta (TR), Lubriano (VT), Montopoli di Sabina, Pescara, Spello (PG), Sticciano, Tarquinia, UNITALSI di Todì, Acquasparta, Afragola, Napoli, Benevento, Cerveteri, Fermo, Narni, Ancona, Noicattaro (BA), Cesena, Ravenna, Rieti, Rocca Massima (LT), Roma, Montepulciano, Orvieto, Milano, San Benedetto del Tronto, Soriano nel Cimino, Città di Castello, Firenze, Foligno, Spoleto.



Gruppo di pellegrini da Verona con D. Pierluigi

# SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

[www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org) – [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it)

**YouTube:** Canale Ufficiale di Collevalenza

**Facebook:** Santuario Amore Misericordioso

**Instagram:** collevalenza canale ufficiale

## ORARI delle Sante Messe in Santuario durante l'anno 2022

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30





# Orari e Attività del Santuario

## CELEBRAZIONI FESTIVE:

**Mattino - S. Messe**

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

**Pomeriggio - S. Messe**

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

## CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

## LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

## SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

## IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

## ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO  
Mensile - Dicembre 2021  
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di  
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di  
Collevalenza (Perugia - Italia)

## SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: [www.collevalenza.it](http://www.collevalenza.it) • [www.collevalenza.org](http://www.collevalenza.org)

**CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1**

**CENTRO INFORMAZIONI**

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: [informazioni@collevalenza.it](mailto:informazioni@collevalenza.it)

**TELEFONI - FAX - E-MAIL** delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: [casadelpellegrino@collevalenza.it](mailto:casadelpellegrino@collevalenza.it)

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: [roccolospesanza@libero.it](mailto:roccolospesanza@libero.it) - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: [acam@collevalenza.it](mailto:acam@collevalenza.it)

**Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:**

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

## PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (\*)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

### Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

### Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

### Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

## (\*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.